

Cara Lenka, caro Alberto,

L'atteggiamento fondamentale che avete scelto è a doppio taglio. O l'uno o l'altro. Non è un circo, né semplicemente un circo in miniatura, ma è un pugno in faccia. E' il ricordo di un circo o il sogno di un circo, è senza dubbio, può essere, una riflessione concreta sul senso del circo. Una riflessione intima, occhi negli occhi. Un circo alleggerito per divertire i bambini e far riflettere gli adulti. Il circo da Rischio. Credo di una vita. Ciononostante, se le persone non accettassero il vostro gioco alle frontiere della realtà (del gioco) e il suo superamento verso l'alto (nella misura di ognuno) e verso il basso (dove il gioco si svela), tra il pieno impegno esistenziale – la serietà della vita è l'apparente insignificanza del "semplice" divertimento, in altri termini tra la vostra dignità umana e la maschera del clown; se dunque le persone non entrassero nella vostra grande scommessa, allora il vostro eccellente spettacolo si ridurrebbe ad un concatenamento di ridicolo, che bisognerebbe subire.

Ben inteso, voi lo sapete molto bene, e coscienti di ciò, voi entrate nell'arena dove la folla che non fosse sulla stessa lunghezza d'onda potrebbe farvi a brandelli psichicamente e anche fisicamente, se voi non la metteste a K.O. dall'inizio. E invece di concentrarvi e mettere insieme le vostre forze di fronte a questa tensione, voi, vi montate la tenda, vendete i biglietti e avete mille altre preoccupazioni. Può essere che lo facciate apposta, prima del grande salto nel precipizio con un atterraggio incerto in una rete (inesistente?)?

Ma voi non siete così disarmati. Forgiati da un'onesta professionalità, sapete scegliere il "buon tempo" e scandire il tutto con ritmo. Molto fortunatamente il mestiere vi ha insegnato le prestazioni senza debolezze e vi ha reso immuni dagli umori capricciosi. Ecco perché potete permettervi un "ritardando" apparentemente suicida e melanconico come l'umile tregua nel finale. La parata musicale, ben posta e veramente indispensabile, non è che un'eccedenza e una forma di ringraziamento ben condotta.

Siete un'isola d'arte in un oceano di "noncultura", siete un lavoretto artigianale in un mondo di supermercati, una carezza nel grande spazio senza anima.

Alberto è, con tutta la sua professionalità, sempre vero come Alberto, si arrabbia, è preso alla sprovvista, dà ordini e organizza l'azione proprio come Alberto, clown intellettuale e disarmato. Lenka nella sua espressione tagliata con l'ascia (voce, profilo, riso), si trasforma in attrice; soprattutto nei momenti di tensione, diventa personaggio, colui che deve essere in questo istante secondo lo scenario. Un non-attore non potrebbe realizzare questi

flashes sfolgoranti. Lei non ha paura, non si sorprende, non è in collera ecc. in quanto Lenka, ma in quanto colei che sta interpretando. Voglio dire che l'uno e l'altro, in accordo con la sua formazione d'origine, si trova realmente, senza far "finta", nella situazione data. L'incontro di due professioni vicine e così differenti, compone come sovrappiù un dialogo delicato, discretamente ricco, impercettibile a prima vista, tra due generi artistici che compiono la stessa intenzione attraverso voci differenti. Avete saputo trovarvi! L'uno e l'altro, voi incarnate, con "giustezza" ed eccellenza, l'eredità artistica del vostro mestiere. Non pagliacciate imposte da ogni parte, ma un lavoro serio e responsabile.

Mi sembra che il senso del vostro spettacolo stia nella soddisfazione di aver compiuto ciò che avete voluto, vale a dire ciò che avete desiderato, nell'esser riusciti a far provare allo spettatore ciò che voi volevate fargli provare. Che il mondo può essere favorevole all'uomo, che può incontrarlo, realizzare il suo desiderio. Ma non è tutto: voi mostrate allo stesso tempo che l'uomo è capace di risollevarsi, una volta caduto, che passerà anche il dolore di un calcio nel didietro o di una bella sberla. Fate tutto con fascino e leggerezza per conquistarci e non toglierci immediatamente l'illusione che muoversi verso un buon risultato sia facile. Perché si comprenda che solo dietro ad ogni colpo, dietro ad ogni movimento, ogni palla afferrata, ogni suono di tromba, c'è un lavoro inimmaginabile, un lavoro umile, ma anche la fiducia nella propria inventiva, e, sicuramente, nelle persone che comprenderanno e accetteranno di entrare con voi nello stesso terreno e vi resteranno finché voi non li lascerete partire.

Dunque il cuore del vostro messaggio significa, credo, che colui che tende alla perfezione, vale a dire colui che fa il suo lavoro in modo impeccabile, con un dono totale di se stesso e una devozione senza limiti, indica sempre oltre, più in alto di sé, in uno spazio di speranza che supera ogni apparente vanità della pena degli uomini.

Se dovessi indicare il momento della rappresentazione in cui sono passato, per un istante, dalla posizione di partecipante a quella di spettatore attento, sarebbe semplicemente quando avete dato ad un accessorio il ruolo principale e quando vi siete un po' nascosti dietro a lui- la prima entrata dell'orso, e anche un po' lo schiaccianoci, nella perfezione e l'esigenza. Ho aggiunto questa considerazione perché non crediate che abbia scritto un pezzo pubblicitario.

Quando si vede in quali condizioni recitate, ci si domanda dove e come potreste produrre il vostro lavoro e di cosa ci sarebbe bisogno per realizzarlo. Ma nello stesso momento ci si rende conto di ciò che fa la forza e la bellezza della vostra arte. Avete scommesso su una carta che si può

giocare solo come fate voi. Si tratta di un impegno esistenziale colmo di esigenze; non v'è nulla di imprenditoriale, ma tutto è – come dice Lenka – servizio. Nonostante tutto... Dovreste essere più conosciuti, dovrebbe essere più ampio il vostro campo di missione. E non solo per voi, ma per tutti coloro che ne hanno bisogno.  
Grazie e buon cammino!

Vostro Karel Kraus